

GALLERIA MIRALLI  
Via San Lorenzo 57 – 01100 Viterbo  
Tel. 0761 - 340820

COMUNICATO STAMPA

SEDE ESPOSITIVA : - PALAZZO CHIGI - Via Chigi 15 -  
VITERBO  
INAUGURAZIONE: - Domenica 1 luglio 1990 – ore 11  
ARTISTA : - GIORDANO GIORDANO  
TITOLO: - MOSTRA DI PITTURA  
PERIODO ESPOSITIVO : - dal 1 AL 15 LUGLIO 1990  
ORARIO : - tutti i giorni - dalle 16,30 alle 20,00

TESTO CRITICO DI **GIUSEPPE SELVAGGI**

Alberto Miralli nella sua Galleria in Palazzo Chigi a Viterbo presenta la pittura jonica di Giordano Giordano. L'artista, nato a Crotona, vive in Germania ed in questi giorni è ospite della città etrusca. La sua opera rappresenta una novità nella pittura figurativa contemporanea. Come annota il critico Giuseppe Selvaggi nel catalogo, *"..innesta i miti della Magna Grecia nella cultura germanica, e viceversa quelli della Germania nello spirito italiano..."*.

Giordano Giordano parteciperà poi alla mostra del Premio Pizzo Novanta nella sua terra nativa, la Calabria.

---

La Sua/Vostra é invitata all ' inaugurazione che si terrá

**domenica 1 luglio, ore 11.00 a Palazzo Chigi,**

Via Chigi 15, I-01100 Viterbo;

La Mostra resterà aperta fino al 15 luglio  
dalle ore 16.30 alle 20.00; domenica escluso.

---

Einladung zur Vernissage am 1. Juli, 11.00 Uhr,

Palazzo Chigi, I-01100 Viterbo;

Ausstellung bis zum 15. Juli 1990

von 16.30 Uhr bis 20.00 Uhr; Sonntags geschlossen.

**GIORDANO**

**MOSTRA DI PITTURA 1 – 15 LUGLIO 1990**

Galleria Alberto Miralli, Palazzo Chigi, Via Chigi 15, I-01100 Viterbo, T. 0761 – 340820

# GIORDANO

luglio 1990

Mito e attualità europea nella pittura  
di Giordano Giordano

Testi di Giuseppe Selvaggi

Galleria Alberto Miralli, Via Chigi 15, Palazzo Chigi, I - 01100 Viterbo, T. 0761-340820

## Mito e attualità europea nella pittura di Giordano Giordano

1.

Giordano D. Giordano sin da questo doppio Giordano, nome e cognome uguali, stabilisce con chi lo incontra come pittore un allarme misterioso: evocazione di territori di fantasia eppure reali, orientali eppure nostri, concreti ma in apparenza distanti. Dinanzi alla sua pittura, l'allarme si distende, penetra in chi guarda il quadro, se sa guardarlo con mente e cuore. Però anche chi si abbandona al quadro di Giordano senza niente chiedere oltre la rappresentazione evidente della narrazione, sente lo scavo in se stesso. Come se una struttura matematica, in noi stessi, ci riportasse a generazioni indietro, padri e nonni, i bisnonni e gli avi, uno dietro l'altro. Dinanzi al quadro di Giordano Giordano ognuno si riscopre intero, con l'immenso passato dentro e non dietro di noi.

Pittore e inventore di mitologie, ricercatore nei miti tramandati da storia e leggenda, ricostruiti dalla favolistica e dai documenti, Giordano si colloca nella pittura giovane contemporanea in un posto singolare, nel senso di posto singolo per lui, autonomo. Tale posto lo lega, non solo per dimora e luogo di lavoro, in un contesto europeo che va ancora studiato, in arte. Si tratta della integrazione di culture provocata dalle ultime migrazioni dentro il Vecchio Continente, ben diverse da quelle recentissime intercontinentali. Su questo pittore euromediterraneo l'indagine critica deve partire dal luogo nativo: Crotone della Jonia italiana, tra Magna Grecia e Grecia, tra Grecia e Jonia orientale, là dove – sulle spalle di Enea – cominciò l'unità culturale e religiosa del Mediterraneo. Giordano Giordano, nato a

Crotone, ha questa situazione nel sangue mentale, nel senso che lo ritroviamo riversato nella sua pittura.

2.

Nato a Crotone. Vive, Giordano, in terra germanica. Come a dire che nato in un territorio di mitologia è andato ad approdare – là dove sono nati questi suoi recenti cicli pittorici – in altro territorio del cuore continentale dove successivi altri miti si sono innalzati nella fantasia umana. Nell'artista si è determinata una catena di naturale produttività mitologica, sino a far sospettare che il suo pensare quotidiano è innestato da ricordi e risurrezioni di miti. Come nei suoi quadri. La scalata olimpica del pensiero greco è passata attraverso la scalata matematica del pensiero pitagorico – Pitagora apostolo di Crotone – sino a planare nelle discese del pensare germanico dove il mito, nella fase successiva della formazione dell'Europa, ha assunto altri volti ed altre luci, ma è sempre rimasto il Mito d'Europa.

Giordano, quasi per suo destino di pittore nato a Crotone, si è avviato in una emigrazione che lo ha condotto in diversi, successivi ma concatenati luoghi nativi di miti. Basti pensare al legame ineliminabile della cultura goethiana tra grecità e germanesimo. Così, questo artista si colloca in una dimensione europeistica di innesto tra nativa cultura greco-mediterranea e respiro operativo nella cultura di impasto germanico. Questo affascina nel complesso diario narrante formato dai quadri di Giordano.

3.

Questa nota è come una introduzione ad una analisi in dettaglio dell'opera di Giordano. Una analisi che deve prendere cicli per cicli, e in ogni ciclo quadro per quadro. Con riferimenti e innovazioni nel mito. Con aggiornamenti dentro il mito antico. Con adattamenti. Il mito è simbolo in sterno di una realtà, ma subisce cambiamenti di ambiente e di tempo, di società e di destinazione. Questo processo è evidente nei cicli pittorici di Giordano, che pur restando storia diventano specchio dell'uomo attuale. Nostro specchio. Se il Minotauro insegna e chiede alla Donna-Regina è pur sempre l'uomo spogliato e vestito della sua virilità ad alzare la mano della richiesta e della forza dinanzi alla Donna-Madre.

4.

Notare bene, trascrivendo nella memoria i quadri di Giordano godencoli: nell'unità di una mostra, come tra Donna e Maschio in Giordano c'è sempre attivo il mito, esteso alla fede nell'Annunciazione. Il corpo femminile dipinto da Giordano è terra inseminata o prossima all'inseminazione. Il corpo maschile è tronca donante, stranamente votivo, nel senso di donazione. Il dissenso Lei-Lui è superato in una unità di respiro, pur restando le aggressioni e le tenerezze della diversità. Nella pittura di Giordano resta essenziale questo suo accanimento nel dividere e unire, simultaneamente, le dualità originarie della vita umana. C'è in Giordano operante l'intera problematica del Peccato, e c'è altrettanto operante la ispirazione poetica del Cristianesimo. Eccoci arrivati ad un punto cruciale su questa personalità di artista: Giordano non è pittore grecoide, nel senso di un artista che trova nel mito e nei suoi aggiornamenti in attualità

un pretesto per effetti narrativi. È sintesi spontanea di culture e intuizioni, sintesi che lo rende contemporaneo pur nei filamenti delle radici che vengono e lo portano nel tempo. Tempo che può essere anche futuro.

5.

Un altro avvertimento sulla pittura di Giordano. Siamo in annate di Citazionismo. Pittori inseriscono nella rappresentazione moduli e soluzioni ispirate o corposamente riprese dal passato. Ci potrebbe essere una sorta di Citazionismo che riprende pensiero e ovulazione di immagini del passato. Non è il caso della pittura di Giordano, che ne uscirebbe diminuita. Ci sono nella Magna Grecia, e nella Grecia attuali, artisti che inseriscono mito e colannati nelle loro rappresentazioni. Sono per la più operazione esterne, con risultati magari eleganti ma esteriori, e persino irritanti per la loro natura visiva epidermica. In Giordano non c'è sorta di citazionismo, sia nel senso di letteraria ripresa del mito e delle sue iconografie sulla tela, sia di freddo e comodo innesto ideologico del mito nell'attualità. Giordano si rivela in propria natura pensante dentro il mito attualizzato. Per virtù di istintuale gesto pittorico rivela un legame quasi ancestrale di predisposizione al mito in rapporto alla sorte dell'uomo.

I cicli dei quadri di Giordano potrebbero, ed anzi dovrebbero essere per tale struttura analizzati nel profondo loro senso multiplo. I personaggi dei quadri e le azioni, i loro sguardi e intrecci di pensieri e braccia e gambe vanno psicanalizzati. È così spiegato l'allarme che suscita questa figura. Si tratta di allarme poetico, che è anche sempre un fulmine nella Psiche.

6.

\* In questa nota di introduzione alla mostra e per futura analisi sui singoli cicli si evitano i titoli dei quadri, i riferimenti specifici. Sarebbero fuorvianti. Il visitatore trovi la ragione di questo metodo in altro suggerimento. Ognuno guardi ai quadri di Giordano inventando, in proprio, il significato del quadro. C'è anche un Verismo del fantastico, che va evitato. Più bello considerare il quadro uno specchio che riflette in apparenza volti e luoghi, cieli e movenze che non ci appartengono. Bisogna abbandonarsi a questa estraneità per trovarci un filo di corrente, da cui avviare la nostra navigazione interiore. Non fantastica. Ma nostra, con a bordo i nostri problemi, il nostro sognare, il nostro affanno quotidiano. E le nostre paure. Nel quadro di Giordano c'è questo filo di corrente, di caldo umano che ci rapisce, specchio delle nostre verità sepolte da far risorgere. Il Mito vivente è questo. Nessuna paura di naufragare. L'arte è avvia ad un porto in cui perdersi; per ritrovarsi in innocenza ed in realismo vitale. Noi dentro le cose. Noi nel Tempo. Questa è l'ideologia della pittura del nostro Giordano.

7.

Questo discorso su Giordano risulterebbe nullo, e solo intellettuale, se non ci fosse nella sua pittura la qualità di pittura. Giordano riesce a rapportare la tematica della sua narrazione al disegnare ed al colorare. Giordano riesce a rendere il quadro parlante anche se noi ignoriamo la tematica del quadro, persino annullandola. I suoi migliori pezzi risultano in se stessi validi per i rapporti impensati eppure meditati tra stesure di Verdi e di Rossi. Tra assoluti di Giallo e di avvio al Nero. Nella concitazione della narrativa, che nel quadro sono

i singoli personaggi e il loro dialogare per immagine, si riescono a isolare ora i Gialli, ora i Rossi, ora i Neri, ora i Verdi, ora gli Azzurri, ora il filo nero della Linea verso una loro validità di assoluto. Sì, assoluto anche musicale e simultaneamente visivo.

Oltre questi sette punti di introduzione sulla pittura di Giordano ci sono altri e tanti momenti emozionali da scoprire visitando la mostra. La polivalenza di un artista è il segno della sua presenza fra di noi. Questo artista merita una attenzione intensa: per verificare l'incontro in atto tra culture intereuropee, e per godere uno spettacolo pittorico – i Cicli mitici di Giordano – ch'è tra i più freschi di queste annate d'arte.

Roma, 8. VI. 1990

Giuseppe Selvaggi